

PERICLE, SIGNORE DI ATENE

Il protagonista della storia greca del V secolo

Nato nel 495 a.C., **Pericle** fu il vero protagonista politico del suo tempo. Di origini aristocratiche, **guidò il governo di Atene** per oltre trent'anni, **dal 461 al 429 a.C.** Egli trasformò la sua città, ricostruendo l'Acropoli con una serie di maestose opere pubbliche e grandiosi monumenti, e la rese una fortezza inespugnabile. Legò ai suoi progetti i nomi di alcuni dei maggiori artisti del tempo, l'architetto **Fidia** (490-430 a.C.) e gli scultori **Mirone** e **Policleto**; promosse lo sviluppo del teatro favorendo le opere dei più grandi tragediografi greci: **Eschilo**, **Sofocle** e poi **Euripide**.

Proprio nel segno di questo **straordinario splendore**, un intero periodo della storia prese il nome di **Età di Pericle**.

Un aristocratico a servizio della democrazia

Ricco di ingegno e oratore affascinante, Pericle non governò con la forza, ma conquistando il consenso popolare e **perfezionando i meccanismi della partecipazione democratica** ateniese. Nell'Età di Pericle, infatti, la democrazia si rafforzò e si estese alle classi più povere, che poterono partecipare direttamente alla vita politica, dovere fondamentale di un buon cittadino. Così ne parla lo stesso Pericle:

Per dimenticare le fatiche, abbiamo procurato al nostro spirito moltissimi svaghi, celebrando secondo il costume tradizionale giochi e feste che si susseguono per tutto l'anno e abitando in case fornite di ogni agio [...]. Presso di noi le stesse persone si curano dei loro interessi privati e delle questioni pubbliche; coloro che si dedicano ad attività particolari conoscono perfettamente i problemi politici; poiché, soli tra tutti, consideriamo il cittadino che non se ne cura non una persona tranquilla e per bene ma un uomo addirittura inutile.

da Plutarco, *Vita di Pericle*

Vincitore di battaglie, ucciso dalla peste

Fu ammirato e amato da molti, ma anche odiato dai suoi rivali che lo **accusavano di demagogia**, cioè di lusingare il popolo per ottenere il consenso. Sotto il suo governo prese avvio uno dei conflitti più lunghi e disastrosi della storia di Atene, la **Guerra del Peloponneso**, in cui la città combatté contro la sua avversaria di sempre: **Sparta**.

Pericle non vide mai la fine di questa guerra, perché perì **vittima dell'epidemia di peste** che si abbatté sulla città nel 430 a.C. Ecco il racconto degli ultimi giorni di vita del grande uomo politico:

Quando ormai la fine di Pericle era prossima, i cittadini migliori e gli amici ancora vivi, seduti intorno al letto, si misero a discorrere della virtù e della grande potenza che il morente aveva avuto, ad annoverarne le gesta e i numerosi trofei: nove battaglie aveva vinto come generale, e aveva eretto altrettanti trofei in nome del suo paese. Ciò si dicevano l'un l'altro, credendo che Pericle avesse ormai perso conoscenza e non potesse udire. Invece egli sentì e capì tutto, e nel bel mezzo del discorso intervenne a dire di stupirsi che elogiassero e ricordassero di sé alcuni eventi, in cui aveva avuto parte anche il caso e che a molti generali era riuscito di compiere precedentemente, mentre non citavano la sua gloria più grande: "il fatto", disse testualmente, "che nessun Ateniese per colpa mia dovette vestirsi a lutto".

da Plutarco, *Vita di Pericle*

Busto di Pericle con l'iscrizione in caratteri greci "Pericle, figlio di Santippo, Ateniese".

